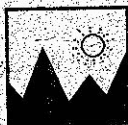


Scorrazzata della Rame fra i tabù del sesso

VERBANIA - C'è un argomento del quale si fa ancora una certa fatica a parlare, in modo sereno e sciolto. Sì, è proprio il sesso. Franca Rame si è così proposta di venircelo a raccontare, a Verbania. E' stata una gustosa e sapida passeggiata, scampagnata, scorrazzata verbale attraverso quello che è stato, dalla notte dei tempi, il tabù, o il "babau": quella cosa che non si poteva "dire" e che tutt'al più (lo ricordava una canzone d'altri tempi) si poteva "fare". Sesso come illustre sconosciuto ai più, o inteso come "croce e delizia"? Secondo la teoria di Franca Rame, delle due cose, un po' l'una ed un po' l'altra. E difficilmente potrebbe essere altrimenti in una società dove ancora in troppi non hanno una cognizione ben precisa della sessualità del proprio partner e pur anche della propria. Con una idea di educazione sessuale ancora carente, latente, in molti casi inesistente, gli aneddoti, le curiosità, le situazioni al limite del grottesco (o del tragico) si sprecano. Sì, è stato un divertente intrattenimento tutto impotenze, orgasmi simulati, rapporti

"pirotecnici" e lezioni di "geografia anatomica" sulle zone erogene più efficaci del corpo femminile e maschile; raccontati in modo estremamente rigoroso e assolutamente immediato. E poi, i consigli: «da mettere in pratica dopo però, a casa!!!» ha esordito l'attrice, e via ridendo di questo passo.



Montagna

La sezione di Novara del Cai organizza per domenica prossima 23 aprile una traversata nella zona delle valli di Lanzo. La meta della gita sarà la Rupe di Santa Cristina (1340 m), panoramico picco raggiungibile tramite un sentiero scavato nella roccia nel XV secolo. Il dislivello in salita, partendo dal villaggio di Ceres (713 m), è di 627 metri per una durata complessiva dell'escursione di 3-3,30 ore senza particolari difficoltà. Capogita Vittorio Gabbani. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla sede del Cai (vicolo S. Spirito, laterale di corso Italia, tel. 625775) il giovedì sera dopo le 21. ma.b.

Quasi due ore di spettacolo, nelle quali non sono mancati anche attimi di dolcezza (e non è forse ricolmo di tenera dolcezza, un momento così totalizzante nell'amore fra due persone?); o di amara polemica nei confronti di quanti parlano con inconsapevole leggerezza di prostituzione, o di aborto, argomenti che spesso meriterebbero più ponderazione e rispetto verso chi li vive in maniera diretta. Messa irrimediabilmente al bando la morale puritana e bacchettona, nello spettacolo di Franca Rame, (attornata dal pubblico anche sul palco forse per sentire ancor più "vicino" il calore della platea) c'è stato solamente un aspetto che è stato poco gradito da una parte del pubblico e colto nei commenti all'uscita. La pungente verva polemica nei confronti della situazione politica e gli "affondi", per nulla velati, in questa o quella direzione hanno provocato reazioni stizzite in qualche spettatore che aveva già guadagnato l'uscita.

Che presto si arrivi a parlare di "par condicio" anche a teatro.

Alberto Carnero

IL PICCOLO
VIA GUIDO RENI 1
34123 TRIESTE TS
n. 92 25-APR-95

TEATRO/UDINE

Sesso, mistero buffo

Lezione d'amore di Franca Rame, con ironia, a «Contatto comico»

Servizio di

Roberto Canziani

UDINE — «Ma le pare? Io, alla mia età, che sono già mamma e nonna, dovrei passare per una pornostar?». Non l'aveva proprio mandata giù, Franca Rame, quella sentenza della commissione di censura del Dipartimento dello spettacolo che nel dicembre scorso, a pochi giorni dal debutto di «Sesso? Grazie, tanto per gradire», esprimeva parere contrario «all'ammissione dei minori di anni 18» alle rappresentazioni del suo spettacolo.

Ora, è vero che il titolo previsto era «Lo Zen e l'arte di scopare», lo stesso del libro da cui è tratto, scritto dal figlio Jacopo e ora quasi a quota 100 mila copie. È vero che i diversi «capitoli» dello spettacolo si intitolano «Lezione d'orgasmo», «Il sesso è la via-card della vita», o ancora «La verità, tutta la ve-

rità sul maschio». Ma ci voleva proprio la miopia di un censore d'altri tempi per credere che il solo parlare di clitoride e di impotenza maschile potesse «provocare nel mondo degli adolescenti un turbamento con eventuali futuri riflessi in ordine al loro atteggiarsi nei confronti del sesso». Sesso, spiegava ancora l'occhiuto funzionario incaricato di stendere la sentenza «che non è solo un elenco minuzioso di parti e condotte anatomiche».

Caspita, che scoperta. Peccato che proprio quel mondo di adolescenti, merito anche della scuola, ignori spesso le più elementari nozioni sulla vita sessuale e affettiva, se — come racconta la Rame — ci siano ragazzine che pensano che basta lavarsi bene, «dopo», per non restare incinta.

Di storie di quotidiana ignoranza, di mitologie sul sesso, di radicati e inestirpabili pregiudizi e

fatto l'irresistibile repertorio che Franca Rame affronta e commenta in «Sesso? Grazie, tanto per gradire». Ma nemmeno a uno dei quasi duemila spettatori che domenica scorsa, al palasport udinese per la stagione di «Contatto comico», hanno assistito all'esilarante monologo-lezione della Rame, è mai passato per la testa che questa esile signora bionda, con gli occhiali da presbite, fedele da decenni e decenni al suo Dario Fo, bravissima a preparare gli ossobuchi alla milanese, potesse improvvisamente trasformarsi in un'assatanata predicatrice di acrobazie erotiche. A pensarlo è rimasto solamente quell'ignoto censore, smentito peraltro dalla commissione d'appello che un mese dopo il debutto ha dato il via libera anche agli «under 18».

Del resto, quello della disinformazione, non è solo un problema dei ra-

gazzi. Quanti adulti ignorano la vera «geografia» del proprio corpo? Quanti, in materia di orgasmo, di impotenza, di contraccezione, si affidano a una cultura da barzellette? Fra tragedia e commedia, fra denuncia e ricordo autobiografico, Franca Rame trascina tutto il pubblico dentro un tunnel fabulatório che scopre il lato femminile e quello maschile del pressapochismo sessuale, dei pregiudizi, della vergogna.

Mentre sbircia la scaletta degli argomenti aperta sul leggio, l'attrice si concede anche memorabili aneddoti familiari. «In casa mia» ricorda «tutto quello che riguardava il sesso era ritenuto osceno. Mia mamma, una bravissima donna, maestra cattolica, fervente, praticante, e... votante, il didietro lo chiamava "sedere" e il davanti, "sedere davanti". E sempre sul filo dei ricordi eccola infermiera principiante e

assolutamente inesperta alle prese con un paziente da cateterizzare, o già mamma mentre viene informata dal figlio Jacopo sulle sue scoperte nel campo dell'altro sesso. Jacopo anzi ritorna spesso nei quadretti di queste che la Rame preferisce chiamare «lezioni d'amore, o un'allegria terapia di gruppo». Perché, alla faccia del moralismo, «Sesso? Grazie, tanto per gradire» è uno spettacolo per famiglie, scritto a sei mani dalla famiglia Fo-Rame, com'è facile riconoscere quando Franca in dirittura d'arrivo, si prova a raccontare nel grammelot padano che è il marchio teatrale di Dario, una favola magica e delicata che parla di organi femminili e maschili moltiplicati a raffica, ma ha il tocco poetico e popolare degli episodi di «Mistero Buffo». Un titolo che, a ben vedere, non stonerebbe affatto proprio in testa a questo spettacolo.